

Donne sedotte e uomini traditi Un ritorno al futuro letterario

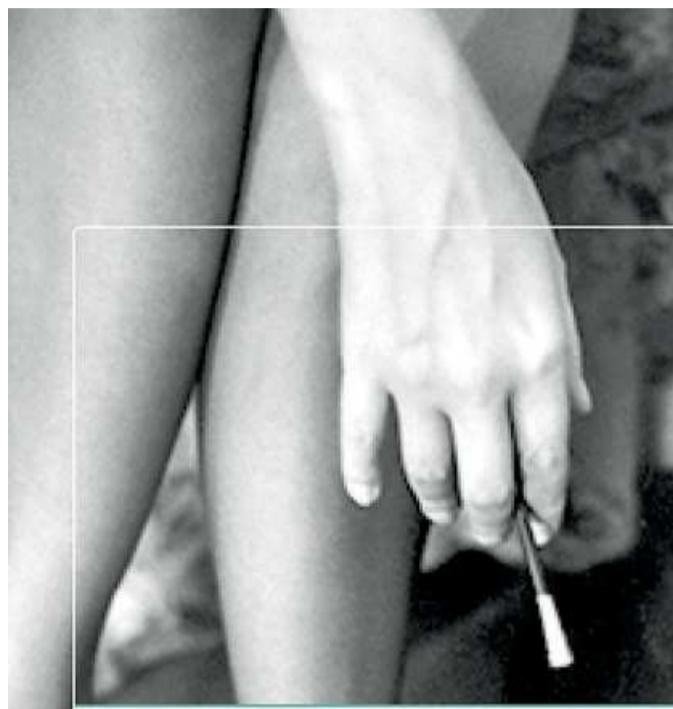
Ripubblicato il testo Filippo Tommaso Marinetti fondatore del futurismo



Filippo Tommaso Marinetti a fianco l'immagine scelta per la copertina

di **Cristiana Minelli**

L'amore, oggi più chat che smack, fra distanza virtuale e nuovi media, forse, ora più che mai, ha bisogno del suo passato. Della rilettura, paradossalmente poetica, all'epoca certamente all'avanguardia, del punto di vista di uno spirito convintamente proiettato in avanti. In altre parole di un suo ritorno al futuro. Perché nel terzo millennio percorre una immensa prateria pop e attraverso più di un ostacolo, fra barriere culturali, economiche, sociali e digitali. E gli occorre più di uno spunto di riflessione. «Come si seducono le donne e si tradiscono gli uomini» (pp. 128, € 16,00 con nota di lettura di Riccardo Calimani) è un libro che Filippo Tommaso Marinetti, fondatore del Futurismo, dettò agli amici Corra e Settimelli dal letto dell'Ospedale militare di Udine, dove si trovava ricoverato per una ferita da granata. Mettendo così nero su bianco il primo manifesto futurista di arte amato-



ria. Questo saggio, provocatorio e irriverente, che mescola erotismo e passione, segna il passaggio del futurismo da movimento artistico a fenomeno di costume. Focus sulla «condizione uma-

na sempre in bilico alla ricerca di un'apparente felicità». Marinetti prende a prestito episodi della sua vita per ridisegnare il profilo del tombeur de femmes. E rivelare «quella donna fatta di cento

donne che ognuno portava con sé alla guerra». Mettendo in fila tattiche, astuzie e teorie. Un elenco di conquiste amorose, anche una messa in discussione dei rapporti tra uomini e donne, un inno al divorzio e un'invocazione all'estinzione della gelosia. La teoria dell'intelligenza del corpo, che per piacere, tutto ha da essere, tranne che perfetto. Nato ad Alessandria d'Egitto nel 1876, morto a Bellagio, Como, nel 1944, Marinetti ha trascorso la giovinezza a Parigi, dove ha pubblicato le prime opere, scritte in francese: Sul Figaro del 20 febbraio 1909 ha pubblicato il primo manifesto futurista, un'esaltazione del dinamismo moderno, della macchina, della guerra, della violenza. Le applicazioni sono il romanzo Mafarka il futurista (1910) e, per la poesia, Zang Tumb Tumb. Adrianopoli, ottobre 1912 (1914), descrizione fonosimbolica di un episodio della guerra d'Africa. Sostenitore del fascismo, nel 1929 diviene Accademico d'Italia. ●

Inchiostro fresco

Graphic Soul

«I matti di Sànpert» di Pertosa e Santoni

Una segnalazione (quasi) a fumetti: «I matti di Sànpert» di Alessandro Pertosa e Lucilio Santoni (pp. 140, € 16,00, Graph.e.it) è un libro che inaugura il «graphic soul», un nuovo genere espressivo. Non solo fumetto, non solo poesia, ma, in un certo senso, l'espressione, grafica e testuale, di uno stato d'animo. I matti di Sànpert – personaggi dalle mille vite – prendono forma su fogli scartati dalla stampa dei grandi libri e sono nati dall'incontro di due anime in pena, gli autori, per chi coltiva, nonostante tutto, la speranza.



La copertina del libro

A cura di Barbieri

Lodovico Castelvetro Scritti della Riforma

La storia siamo noi. Come spiega il libro dal titolo «Lodovico Castelvetro. Scritti della Riforma» (pp. 296, € 16,00, Artestampa), a cura di Andrea Barbieri, libro che indaga a fondo l'opera del fine intellettuale modenese cinquecentesco. Anche se Lodovico Castelvetro percepì in anticipo che il movimento italiano di riforma della Chiesa non aveva speranza di imporsi alla maggioranza conservatrice, non rinunciò a dare il suo contributo di traduttore e divulgatore del Vangelo.



La copertina del libro

Quelle settantasette volte in cui Padre Pio si è fermato a Modena e ha lasciato il segno

Bassoli e le testimonianze di persone che sostengono di aver ricevuto la grazia

Le cose non sono mai quello che sembrano. Cosa due volte vera se poi c'è di mezzo la fede. «Padre Pio si è fermato a Modena» di Maria Grazia Bassoli (pp. 320, € 35,00, Artestampa) è un libro che raccoglie le testimonianze di 77 modenesi che sostengono di essere stati guariti per intercessione di Padre Pio. L'autrice stessa racconta la sua personale esperienza: nata a Carpi il 30 maggio 1944, laureata in Matematica, docente all'Università di Modena e al Liceo Tassoni cittadino, fin dall'età di

3 anni ha sofferto di una grave malattia che secondo i medici l'avrebbe portata a morte certa. A 7 anni, ormai gravissima, dopo un incontro con Padre Pio, grazie alla sua intercessione, guarisce inspiegabilmente. Come segno di gratitudine decide di scrivere questo libro che riporta quasi altre ottanta storie di modenesi che sostengono di essere guariti nello stesso modo. Un rendez-vous, una carezza, la guarigione: «la cosa più bella che l'incontro con Padre Pio mi ha dato – scrive l'autrice – oltre la sa-



Padre Pio raccontato attraverso 77 testimonianze di modenesi che sostengono di essere stati miracolati

lute riacquistata, è la consapevolezza, che non mi ha mai abbandonata, di essere stata toccata nel profondo del cuore dal sorriso di un Santo. Ancora oggi conservo nella mia anima, come la cosa più preziosa che ho avuto, quel suo sorriso di assenso. Quel suo sorriso così dolce e quel suo gesto così affettuoso di carezzarmi la testa hanno segnato l'inizio della sua presenza e della sua costante protezione nella mia vita». Il mistero della fede nelle esperienze di 42 donne e 35 uomini, fra loro religiosi, religiose

ma anche tanti laici, tutti accomunati da un unico percorso, che li ha portati a una nuova esperienza di vita. Quella dell'incontro con «Il Santo vivo» e del cambiamento, apparentemente senza alcuna spiegazione su base scientifica, delle loro condizioni patologiche. Un libro per chi non è pago delle sue certezze ed è curioso di sapere ciò che 77 modenesi, raccontano. Una storia, diversa, di casa nostra e di come Padre Pio, a modo suo, si è fermato a Modena. ●

Cristiana Minelli

Fiorenzo Torrini

Riflessioni intime di vita quotidiana

«Pensieri. Riflessioni intime di vita quotidiana» di Fiorenzo Torrini, (pp. 120, € 20,00, Artestampa) è una raccolta, in versi, di un autore modenese che nella vita è stato un operaio e uno sportivo, prima di laurearsi summa cum laude in Scienze della Cultura all'università di Modena con una tesi sul pensiero filosofico di David Hume. E qui mette fra le righe il tempo che passa, tristezza, gioia, momenti vissuti al cimitero, al bar o all'ospedale. L'osservazione, semplice, di un mondo imperfetto.



La copertina del libro

La storia della parrocchia di San Vito una chiesa che ha attraversato i secoli

La meticolosa ricerca di Lidia Righi Guerzoni è diventata un libro

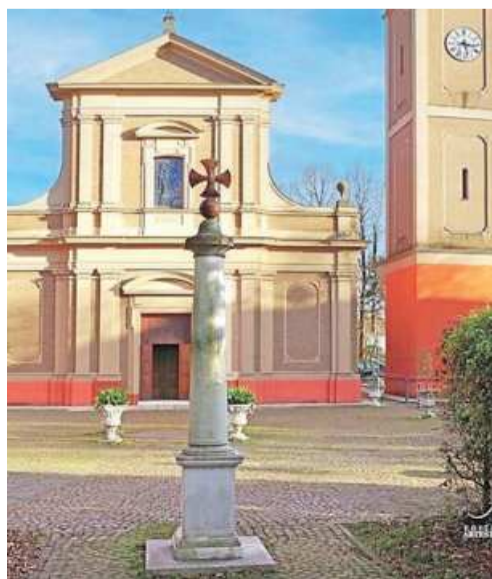


Lidia Righi Guerzoni

«La parrocchia di San Vito M. di Spilamberto (Mo). Due secoli di vita dalla propria rinascita 1825-2025» di Lidia Righi Guerzoni (pp. 48, € 12,00, Artestampa) è un testo di ricerca, un'immersione, dotta, nella storia locale, così vicina, eppure così poco conosciuta. Un'occasione di scoperta e di formazione, un reportage, storico e sentimentale, dal passato ai giorni nostri, di un luogo «ad un passo dal torrente

Guerro e nel contesto comunale di Spilamberto». Da dove si comincia? «Provenendo da Modena, attraverso la Statale n. 623 Vignolese, arrivati alla frazione di S. Donnino, si devia per la strada Medicine, che al bivio con Via S. Vito, alevante conduce al ponte sul torrente Guerro». Dove si arriva? «ed ecco che s'affaccia la Chiesa dedicata a S. Vito Martire». Una chiesa «priva di capolavori di grandi maestri, tuttavia espressione di amore e di or-

goglio da parte della popolazione locale attraverso le generazioni». E il santo a cui è dedicata? «Patrono di un gran numero di paesi d'Europa, San Vito è uno dei santi più importanti della tradizione medievale. [...] martire cristiano del tempo dell'imperatore Diocleziano (III-IV sec. d.C.) è stato il santo più popolare in Europa dal medioevo all'età della controriforma». Grazie a un paziente lavoro di archivio e studio l'autrice ha ricostruito un



La chiesa di San Vito di Spilamberto la cui storia è stata ricostruita e raccontata nel libro di Lidia Righi Guerzoni

passato dal «profilo bisecolare» eppure vivissimo. Lidia Righi Guerzoni, di formazione umanistica, associa alla laurea in Pedagogia la specializzazione in Storia dell'arte e in Archivistica. Ha approfondito vari aspetti della storia di Modena sia in ambito artistico che politico-sociale. Gli esiti delle sue ricerche sono state presentati presso le più accreditate Istituzioni culturali cittadine di alcune delle quali è socia: della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi è socio effettivo e dell'Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti è socio emerito. Collabora con il Museo Civico di Modena. ●

C.M.